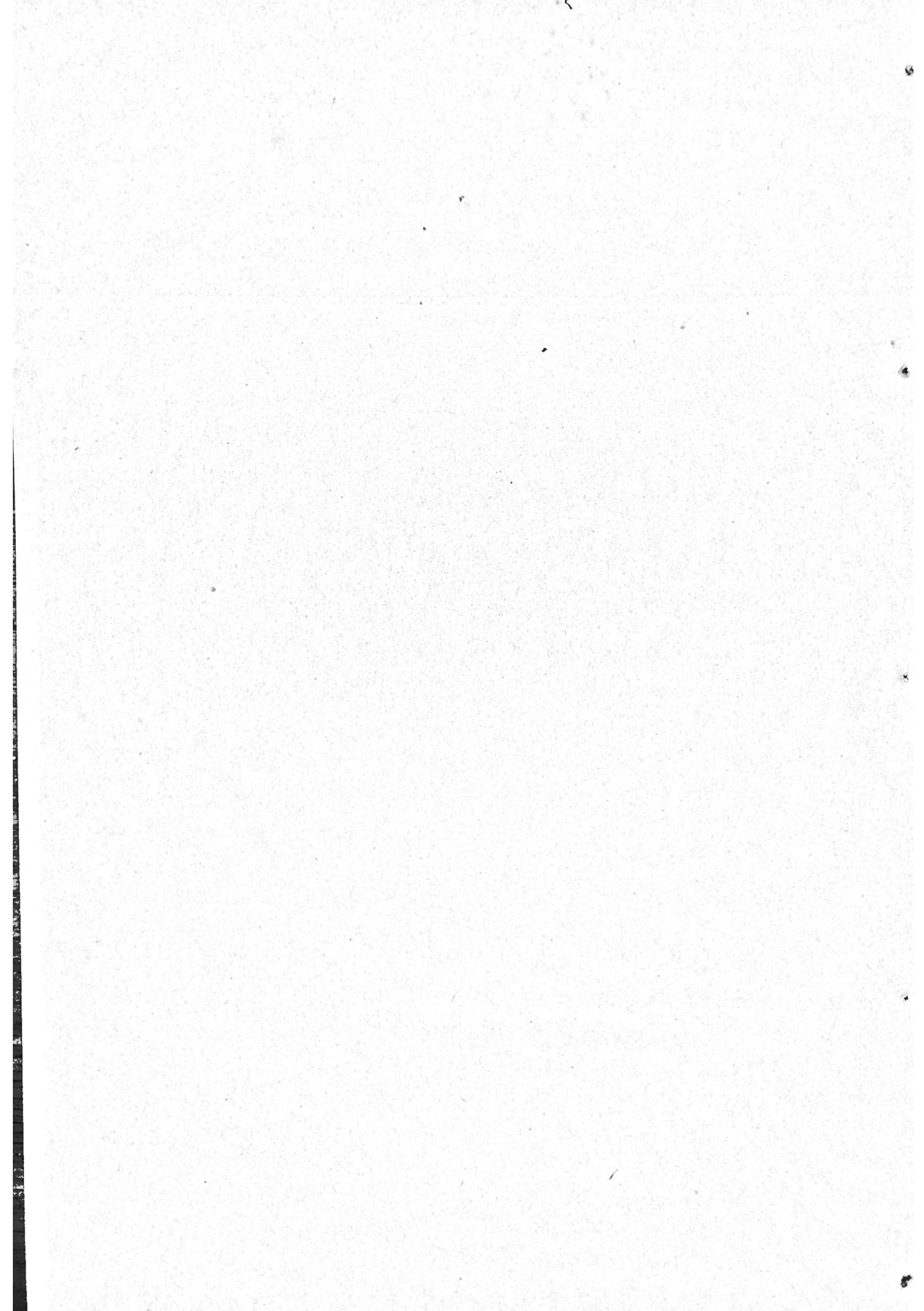
insieme

n. 18 LUG-AGO-SET 1978

fede e luce

editoriale

QUANDO ARRIVANO LE VAZANZE . . .

. . . . siamo tentati di dover dire arrivederci a Fede e Luce.

E' vero che le riunioni di gruppo, le Messe insieme, le "casette", le veglie di preghiera, le sere di riflessione sul Vangelo, chiudono per un pò di tempo, ma non è questa una ragione valida per credere che lo spirito di Fede e Luce, che ci unisce in una amicizia ogni giorno più forte, possa andare in vacanza.

Si tratta invece, come dicevamo l'altr'anno, di far vivere questo spirito durante il tempo di vacanza con altri mezzi e in un altro modo:

c'è la posta, che anche se funziona un pò male, ci può permettere di raggiungere con lettere e cartoline gli amici del proprio gruppo e quelli degli altri gruppi, conosciuti ad Assisi. Fa così piacere a certi ragazzi, a certi genitori, ricevere una cartolina da Carla, da Roberta, da Pinino...

c'è il bollettino speciale su Assisi, che arriverà speriamo a Luglio, che ci darà modo di rivivere i tre giorni passati insieme a Pasqua: le fotografie, le testimonianze, gli articoli ci permetteranno di parlarne sotto l'ombrellone con nuovi amici, genitori, sacerdoti...

c'è qualcuno che in vacanza non ci va mai: come resistere all'urgente invito che sentiamo dentro di noi di fare qualcosa di pratico per sollevare una famiglia amica, per prendere con noi un fratellino o una sorellina al mare per 15 giorni, per offrire il proprio appartamento al mare a una famiglia...

c'è il tempo per leggere un libro consigliato da Insieme o per scrivere un articolo su un argomento che ci sta a cuore, per criticare, suggerire, consigliare...

c'è l'occasione per essere vicini a qualcuno che in vacanza - o forse sempre - è solo: penso alle persone anziane, a chi è malato, a chi è in ospedale.....

c'è soprattutto, e questo lo auguriamo a tutti, il tempo propizio per meditare e pregare un pò di più...

Fede e Luce è prima di tutto uno "spirito" che ci spinge all'incontro con i nostri fratelli - soprattutto verso quelli che ci sono più vicini e che non abbiamo scelto - spezzando ogni sorta di ostacolo che si frappone: timidezza, insicurezza, antipatia, stanchezza, mancanza di tempo... Quante scuse sappiamo tirar fuori! E rifugiandoci dietro queste scuse, non ci accorgiamo che i giorni di vacanza che avevamo a disposizione passano svelti e alla fine ci resta un gran vuoto...

Se invece faremo attenzione a non sprecare i momenti buoni, le occasioni, le ispirazioni, gli slanci, per andare incontro agli "altri", alla fine dell'estate ci accorgeremo che Fede e Luce non è andata in vacanza ma al contrario ci ha aiutato a vivere meglio e con più gioia i mesi estivi e ritroveremo la carica per ricominciare gli incontri... le casette... le riunioni... con maggior entusiasmo e con amore più grande.

Mariangela

Riportiamo con un pò di ritardo duo scritti che ricordano il mostro caro amico GIANLUCA.

Roma, 30.1.78

Domenica avevo tanto desiderio di rivedervi e l'ho fatto. Cosa rara per me uscire sola, ma dovevo farlo, perchè sapevo che vedere tutti voi mi avrebbe consolato del dolore che avevo.

Ho passato dei giorni tristi sapendo della morte di Gianluca e purtroppo io non c'ero. Sapevo però che essere insieme a voi che avevate la stessa mia pena dopo sarei stata un pò meglio. Sono venuta, ero contenta e triste nello stesso momento e quando Louis ha celebrato la messa ero al culmine.

C'era Mariangela che teneva Chicca in braccio, la coccolava e io avrei voluto andarle vicino ed abbracciarle e farmi stringere anch'io e finalmente tirar fuori tutte le lacrime che affioravano e rimandavo giù, ma non l'ho fatto per timidezza.
La morte di Gianluca è stata la sofferenza di mille mamme, ho visto Mariangela e non ci siamo dette quasi niente ma non c'è stato bisogno per capire quel che provavamo. Io l'ho letto nei suoi occhi e sicuramente anche lei nei miei, ed ho capito ancora una volta quanto è consolante essere compresi senza ripetere le stesse angosce, le stesse paure.

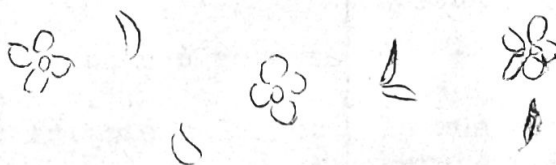
Pau, 30.1.78

A voi tutti, amici di Fede e Luce

Quando riceverete la mia lettera, avrete fatto di nuovo l'esperienza della vita e dell'amore, dopo questo brutto momento nel quale Gianluca ci ha lasciato.

Vi assicuro della mia silenziosa preghiera.
Quanto vorrei che mi sentiate molto vicino, e specialmente alla famiglia di Gianluca, ma noi eravamo diventati la sua "grande" famiglia.

Sia Gianluca per noi quel lumicino che ci fa credere nella Luce.

Michel

... ho sentito parlare di voi...

Roma 22.V.78

Cari Amici di Fede e Luce,
ho sentito parlare di voi da un mio amico che frequenta il vostro gruppo.

Ieri mi sono mischiato fra le persone che sono venute alla festa della primavera e sono rimasto molto colpito e commosso dal senso di allegria, altruismo ed amore che regna fra voi.

Avrei voluto partecipare alla vendita per poter contribuire in minima parte ad aiutarvi, ma purtroppo non ho il vostro coraggio e la vostra fede e non ho resistito nel vedere tanti bambini così colpiti per cui sono andato via con le lacrime agli occhi.

Considerate quindi questa piccola somma come un ricavo per oggetti venduti ieri.

Vi ringrazio per il bene che mi avete fatto e vi auguro sempre maggiori successi.

Scusate se rimango nell'anonimato e mi permetterò in futuro di mandarvi altre somme quando ne avrò la possibilità.

un vostro amico

Grazie a lei, amico, nella speranza di averla ancora fra noi, nei nostri incontri semplici e sereni.

Un po' di autocritica, "AMICI" !

Non a caso ho deciso di scrivere questo articolo nel "dopo-Assisi", reduci appunto da un'esperienza così profonda, così bella, un'esperienza che ha sicuramente lasciato qualcosa dentro ciascuno di noi, qualcosa di grande.

E' per questo, Amici, che ho deciso di scrivere, perchè credo che non si debba vivere le nostre scelte nelle grandi occasioni, dove del resto è più facile, ma giorno dopo giorno, istante per istante, scontrarsi continuamente con la realtà nella nostra veste di amici, perchè la grande impresa, da sola, non dice niente, anzi, spesso diventa un alibi per mettere in pace la nostra cosienza; per dire "sono una persona impegnata".

Assisi mi ha dato la voglia di dare tutto me stesso, ma non una volta al mese, o una volta ogni 15 giorni, ma sempre, tutto il possibile.

un amico

Un po' di provocazione

Ascolta questa storia.
E' successa ieri a Gallarate vicino a Milano. Luciana Baroffi di 38 anni teneva la figlia Cristina di 16 anni a dormire in balcone.
Ieri faceva meno cinque gradi.
I vicini hanno chiamato la polizia.
In verità Cristina dormiva sempre in balcone, ma ieri nevicava.
Cristina è handicappata.
Hanno arrestato la madre.
Questo è il fatto. Ma la storia di Cristina e di sua madre è cominciata 16 anni fa, e continua.

Noi diciamo: "Bravi i vicini ! Che madre snaturata !"
"Come può una mamma trattare così una figlia, una figlia malata per di più ?"
Fortuna che sono intervenuti i vicini. Pensa se invece di telefonare al 113 se ne andavano a letto.
Anche io, anche te, avremmo fatto lo stesso. E avremmo fatto bene.

O no ?

La vicenda di questa madre non la sappiamo, ma sappiamo la vita di altri genitori con il figlio <u>diverso</u>. Una vita senza speranza dal giorno in cui ti accorgi che il tuo bambino non è normale.
Gli altri crescono,
lui resta piccolo.
Gli altri corrono,
lui si trascina.
Gli altri parlano,
lui mugola.
Gli altri .... e lui no.
E ti trovi a portare da sola questo peso.
Di giorno lavalo, imboccalo, puliscilo, spingilo.
Di notte ti sveglia.
Non c'è festa mai. Non c'è vacanza.
Un mese dopo l'altro.
Finchè non ce la fai più e la metti sul balcone.
Sul balcone dove lo vedono i vicini, e telefonano alla Polizia..

trasmissione radiofonica eseguita da un gruppo di ragazzi per le radio libere.

<u>L'unica cosa che hanno fatto in 16 anni.</u>

I vicini sono brave persone, babbi e mamme, che non hanno fatto qualcosa prima. Persone di coscienza come ognuno di noi, che per muovers si aspetta il dramma e non gli passa per la mente che il dramma, silenzioso e nascosto, quelli ce l'hanno giorno per giorno.

Fare qualcosa di diverso da una telefonata voleva dire faticare, spendere qualche ora, andare da Cristina, portarla fuori, lasciando un pò di respiro alla madre; rischiando magari di cominciare a sentirsi dentro qualcosa che non ti fa più stare comodo.
Perchè sta comodo chi pensa a sè e non vede gli altri, specie quelli che ci chiedono, anche senza parlare.

E se poi ci domandano che pensiamo dell'handicappato, la risposta è pronta: "E' uno come noi, ha i nostri stessi diritti !!"
I nostri diritti sono tutelati dalle leggi. Anche ai loro bisogni si deve provvedere con leggi.
Prima erano chiusi in istituti, ma si è capito che non era la soluzione.
Oggi si è deciso: reinserimento.
Riportiamoli in mezzo a noi, a scuola nei quartieri, nei posti di lavoro. E facendo così abbiamo visto i limiti di questa soluzione.

Non è dicendo all'handicappato "Sei uguale a me" che si cancella la sua differenza.
Perchè non è dicendo al cieco, sei uguale, che si può fargli guidare la macchina.

Perchè non è dicendo allo storpio, sei uguale, che si può farlo correre con noi.
Ma allora in che cosa è uguale a noi ?

Nella sua dignità di essere umano, per te che sei uomo.
Nel suo va lore di fratello, se ti senti figlio di Dio.

Ma per la vita di tutti i giorni, per usare il cucchiaio, per allacciarsi la scarpa, per capire il mondo che lo circonda, è diverso, è completamente diverso.

Allora viene il sospetto che dirgli "Tu sei uguale" è solo un modo per mettersi a posto la coscienza.
"Se sei uguale, non hai un bisogno particolare di me. Mi impegnerò politicamente, quando ne avrò il tempo, perchè tu sia garantito da buone leggi, curato in buoni ambulatori, fornito del denaro che ti serve." E naturalmente se ti vedrò sul balcone chiamerò la Polizia.
La coscienza è a posto.

O no ?

In realtà la soluzione ancora non c'è. L'handicappato campa un pò meglio, ma rimane un isolato, finchè non ci decideremo di occuparci sul serio di lui, anche se questo può costarci molto caro.

Non dimenticare che c'è handicappato e handicappato.
Al cieco basta porgergli un braccio. Ma lo storpio devi sollevarlo.
Al paralitico devi fargli tutto; e il minorato mentale che non lo senti uomo, devi trattarlo come persona.

E questo tutti i giorni, non una ora la settimana, quando ti senti in vena di altruismo, perchè se lui è veramente inserito ti sta continuamente accanto; sul banco, a casa, in autobus.

E' un impegno gravoso da prendere. E devo prenderlo io, devi prenderlo tu, entrando in un ordine mentale diverso, diverso da quello che è il nostro abituale e ci consiglia di campare bene e di non starci ad angosciare troppo.
Cambiare mentalità.

Senti quest'altra storia.
Poteva essere successa ieri a Gallarate, vicino Milano.
Luciana Baroffio di 38 anni è andata al cinema con gli amici.
La figlia Cristina è stata a casa di una famiglia lì accanto a sentire musica. Cristina si trova bene con loro. Ci sono molte famiglie con cui spesso trascorre qualche ora piacevole; ha trovato molti ambienti che l'accolgono. Sua madre è più serena, non vive in un incubo continuo. Ora tutto è più semplice.

Poteva succedere ma non è successo.
Cristina dormiva in balcone ed è arrivata la Polizia.

Manuela B.

Marie Françoise e Marcel sono amici di Fede e luce da lunga data e portano, insieme a non pochi altri, la responsabilità dei gruppi Fede e Luce di Bruxelles e di tutto il Belgio.

Di pellegrinaggi Fede e Luce ne hanno conosciuto più di uno, diversi per luoghi e amici che vi partecipavano ma tutti alimentati dallo stesso spirito: più volte a Lourdes, a Roma nel '75 quasi in viaggio di nozze ed ora ad Assisi, lasciando a casa Damien, il loro primo figliolo di appena tre mesi.

Le loro impressioni - l'uno parla anche a nome dell'altro - sono quelle di una giovane coppia, simpatica e dinamica, che riconosce nell'incontro con un genitore ferito o con un amico più fragile, nella presenza di un bimbo o nell'unione della vita familiare, la stessa fonte di Amore e comunione fraterna.

+ + +

"..... 48 ore dopo il nostro rientro da Assisi abbiamo bisogno di dire a te e a tutti i nostri amici italiani che abbiamo vissuto con voi qualcosa di molto importante. Ma come tutti i grandi momenti della vita, il pellegrinaggio di Assisi, tutto quel che è stato e tutto quel che sarà, va al di là del linguaggio umano: vi si sente la mano di Dio e noi siamo tanto piccoli davanti alla follia dell'amore che esso ci propone.

Speriamo che questi tre giorni abbiano dato un soffio nuovo a tutte le nostre comunità e tessuto fra di esse legami molto forti.

Per le comunità belghe, Assisi ci sembra aprire il cammino di una certa maturità: questa impresa folle esigeva una grande unità fra noi e ci ha svelato tutta la forza di questa unità. Assisi ci chiede di vivere sempre più in comunione... non solo fra noi ma anche con voi.

Attraverso la partecipazione vissuta della nostra gioia, della nostra speranza, siamo diventati e diventeremo sempre più vicini gli uni agli altri. La fede e la amicizia che ci uniscono devono essere il nostro coraggio e la nostra gioia di ogni giorno.

Per noi due Assisi è stato un momento forte il cui messaggio ci supera ancora... ma ci ha già afferrato interamente. Personalmente ero partita per Assisi assolutamente chiusa in me, ma malgrado la mia ostinata resistenza mi sono sentita trasportata e spodestata di me stessa in poche ore: è stato più forte di me !

Tutti e due siamo rimasti sconvolti come mai prima, davanti alla sofferenza, al coraggio, alla pace di tanti genitori. Se Damien ha cominciato ad aprire il nostro cuore, sono genitori come voi, bambini come M.F. e R. e tanti altri che lo colmano... Quello che abbiamo ricevuto è molto bello ma anche terribilmente esigente. Non riusciremo mai a dire quanto abbiamo bisogno di Fede e Luce per crescere e farci poveri di tutte le nostre ricchezze...

Fede e Luce ci ha permesso di scoprirci l'uno all'altro fino in fondo quando eravamo fidanzati, Fede e Luce continua a saldare le nostre vite giorno dopo giorno. Per questo è così importante per noi essere venuti insieme.

Vogliamo dirvi grazie per tutto quello che abbiamo ricevuto e continueremo a ricevere. Abbiamo una grande fiducia in voi e vi chiediamo di essere con noi per continuare a camminare insieme sulla strada che i più piccoli ci indicano.

Che la pace sia con voi...

MF. e M.

IL FIORE

Fuori piove, piove forte,

ma in questa stanza è nato il sole,

Fuori la terra è brulla,

qui è nato il fiore.

Tra noi c'è allegria,

c'è amore .

Giulio Barluzzi.

UNA VISITA ALL'ISTITUTO STATALE ROMAGNOLO PER NON VEDENTI

Eccomi stamane in visita ad un piccolo padiglione in mezzo a un prato tutto ricoperto di margherite e di sole.

Forse è la consapevolezza di essere sola a "vederle", quelle margherite, che me le fa trovare così belle... Ma non sono sola a "conoscerle" e ad "apprezzarle".

Il gruppo dei piccoli della scuola dei non-vedenti è lì sull'erba a cogliere fiori ed a godere il sole; uno dei primi soli della stagione quest'anno così uggiosa!

Sul prato si ritrovano tutti, ma il padiglione nel quale entro è riservato ai bimbi più handicappati, cioè a coloro che oltre alla cecità hanno altre difficoltà gravi (ritardo mentale, autismo, sordità ecc.) che impediscono loro di integrarsi nel programma scolastico dei bimbi non-vedenti.

Il gruppo è in numero ristretto: circa 12 bambini; e molto vario nella sua composizione perchè oltre al loro handicap comune (cecità o vista molto ridotta) i bambini sono di età e di livello di sviluppo molto diverso.

Alcuni camminano normalmente, altri non camminano affatto.

Alcuni apparentemente non hanno nessun legame con il mondo esteriore, altri sono molto socievoli.

Acuni sembrano avere un grave ritardo mentale, altri come F., uno spirito molto sveglio quando si riesce a comunicare con lui. F. è cieco e sordo. Non parla ma capisce il linguaggio del tatto con la punta delle dita che vedo praticare con successo dal suo insegnante.

Voglio dire che il lavoro detto di gruppo, deve essere in realtà molto individualizzato.

Le attività educative che ho potuto osservare mi sono parse molto chiaramente orientate verso lo sviluppo del <u>linguaggio</u> e dell'<u>autonomia</u>, allo scopo di preparare l'inserimento del maggior numero di bambini nella scuola speciale per non-vedenti di cui fa parte questo padiglione.

Lo sviluppo del linguaggio si realizza qui con l'apprendimento della comunicazione nelle sue forme più semplici.

Lo sviluppo dell'autonomia si realizza insegnando loro a camminare e a controllare i molteplici movimenti del corpo e le attività delle mani.

⊙

Ma il mio scopo non è di analizzare a lungo un sistema educativo o dei metodi di lavoro. Vorrei solo descrivere ciò che ho visto trascorrendo una mattinata con questi bambini e i loro insegnanti.

⊙

Ho potuto osservare tre gruppi di lavoro.

Il primo, intitolato " lezione di linguaggio ", mostra come creare un

Il primo, intitolato "lezione di linguaggio", mostra come creare un rapporto con l'"altro", ciò che è la base della comunicazione e perciò del linguaggio.

Un educatore per ogni bambino, lo stimola cantando, dandogli qualche buffetto con le mani, cullandolo anche, cercando di farlo reagire in sua presenza.

T. molto evidentemente registra e reagisce già con un sorriso...
M. al contrario cerca costantemente di sfuggire alle stimolazioni per ritornare ai movimenti indefinitamente ripetuti del suo mondo ma a volte, per un istante, sembra realizzare che un altro le "parli" e, per minimo che sia, è già questo un punto di partenza.

Un altro bambino fa lezione per terra su di un materasso e tutto il suo corpo è sollecitato da movimenti passivi vari.
Bisogna ricordare che, dato che questi bambini non vedono, il contatto deve essere mantenuto costantemente con la voce o con il tatto.

- Il secondo gruppo esercita la "motilità".
Vi partecipano cinque bambini; l'educatrice, anch'essa non vedente, è al pianoforte. E' assistita da un maestro, vedente, che aiuta i bambini.

Anche qui il lavoro è molto individualizzato: esercizi di marcia semplice, a ritmo, con tamburi, con oggetti in mano, al richiamo di una voce da una stanza all'altra e... le variazioni sono infinite ma progressive e al livello di ciascuno. Tutto, sempre, ritmato e animato dalla pianista che contemporaneamente canta le direttive a questi bambini che non la vedono.

Confesso di essere stata molto colpita da quella bambina che prima immobile e esitante, si dirigeva sempre più sicura - nella notte completa, ricordiamolo - verso quella voce che la chiamava con chiarezza e insistenza, al suono di una musica allegra e sempre variata.

Questo stesso gruppo l'ho visto in seguito eseguire una lezione che chiamerò di "tattilità" e orientamento.

Il maestro, al centro di un semicerchio formato da tavolini dietro i quali siedono i bambini, distribuisce il materiale, dà le consegne e assiste al bisogno, l'uno o l'altro.

Una tirocinante aiuta una bambina ancora nuova del gruppo.

I tavolini sono di formica e su ogni tavolo il maestro pone una specie di sottopiatto di materiale vellutato che chiama "la prateria". Ogni bambino palpa e percorre con la mano "la sua prateria" per conoscerne l'estensione. Poi il maestro distribuisce delle figurine in plastica dai contorni ben definiti: alberi, case, pulcini, cavalli... Tutto è distribuito progressivamente, esplorato per riconoscerne la forma poi messo sulla prateria secondo le direttive dell'insegnante: la casa a destra, l'albero a sinistra, il cavallo vicino all'albero e così via... Due bimbe non completamente cieche, possono anche indicare i colori degli oggetti manipolati, altrimenti tutto deve essere capito con il tatto.

Ogni lezione è durata circa mezza ora.

⊙

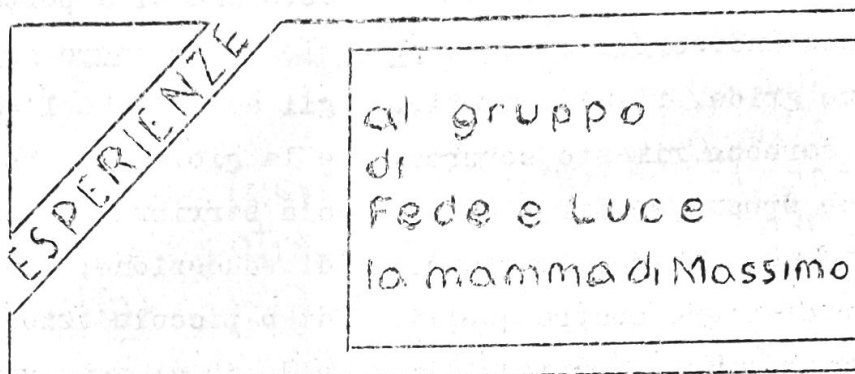
Forse è banale parlare dell'importanza della musica nell'educazione e nella vita dei non vedenti, ma non posso farne a meno tanto sono stata colpita non solo dalla musica ma da chi la eseguiva. Chi suonava aggiungeva alla sua competenza tecnica un elemento costante di calore umano e di adattamento a ciascuno. Cosa assolutamente insostituibile con un disco o un nastro magnetico.

Le ultime due riflessioni che non posso impedirmi di fare, sono forse

anch'esse banali, ma mi stanno mo-to a cuore.

Nella sezione riservata ai bambini handicappati ho capito una volta di più l'importanza di prendere il bambino al suo livello reale e non a quello della sua età o del nostro desiderio.

Questo piccolo gruppo di educatori ci dà ancora una volta una lezione di fiducia. Fiducia che bisogna avere nelle possibilità di progresso di ciascuno, fiducia basata su un lavoro lungo, paziente e competente.

Nicole

Da molto tempo desideravo far fare la Comunione a Massimo e lo devo a voi se anch'io come ogni altra mamma ho avuto questa gioia.

Non ho parole di ringraziamento e di riconoscenza per voi tutti, ma soprattutto per te, Robert, per quei pomeriggi che sei venuto a trascorrere con Massimo.

Ciò che io ho provato quel giorno, nel vedere mio figlio come tutti ricevere il "Signore", non saprei come esprimervelo: gioia e emozione che soltanto una madre che lo ha passato prima di me o lo passerà - e io me lo auguro - potrà capirmi.

Una cosa è certa, che quel giorno di Assisi rimarrà sempre vivo nei miei ricordi e nel mio cuore.

come un raggio di sole...

Un pomeriggio del mese di maggio un'agitazione insolita regnava in un appartamento di Roma.

Un orecchio indiscreto avrebbe potuto udire grida, risate, canti.. Forse ne sarebbe rimasto sorpreso: non accade spesso sentir ridere in quella casa! Forse, irritato, avrebbe protestato contro quelli che non rispettano la tranquillità dei vicini.

Un occhio acuto avrebbe osservato gli andirivieni dei giovani con le braccia cariche di gingilli. Uno di loro perfino con la chitarra ...
Quell'occhio avrebbe visto anche un gruppo di persone felici di stare insieme. E sarebbe stato molto sorpreso: non sapeva infatti che adulti, bambini e giovani potessero essere così uniti tra loro... Ma soprattutto non sapeva che un bambino poteva essere Re.

Decisamente... sono proprio della strana gente!

Un orecchio, un occhio... non resta che una bocca: ecco allora la notizia circolare da appartamento in appartamento, di piano in piano: "Lo sapete? Cantano... ridono... Credo sia la festa di uno dei bambini... Si, della bambina..."

Ma se quell'occhio, quell'orecchio, quella bocca avessero avuto un cuore, avrebbero subito visto la gioia, la semplicità e l'amore che univano quel gruppo di amici. Insieme sarebbero andati a portare la notizia. Insieme avrebbero gridato, come quegli amici, che l'amicizia, l'amore e la gioia sono possibili, che non c'è barriera di età, di situazione, di educazione; che non ci sono grandi o piccole azioni, ma solo un desiderio di condividere una stessa gioia e uno stesso amore.

Infine le braccia, le gambe, la testa si sarebbero unite a quell'occhio, quelle orecchie, quella bocca e quel cuore... e nuove orecchie avrebbero udito le loro grida e il loro ridere... nuovi occhi avrebbero osservato gli andirivieni dei giovani con le braccia cariche di gingilli... nuovi cuori avrebbero capito l'importanza dell'amore... nuove braccia... nuove gambe...

Fiaba o Realtà? Per piccole che siano, le più belle azioni hanno sempre un profumo di fiaba...

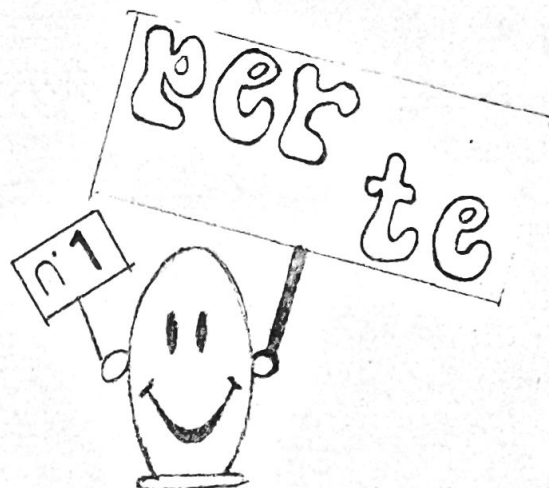
\+ + +

C'era una volta, anzi c'è oggi Fernanda, 12 anni e i suoi 5 fratellini (Paola, Giulio, Teo, Eros e Vanessa) che vivono con la nonna, la giovane mamma ... e...

Pierre D.B.

SPECIALE estate

per te

n°1

Cari,
Giorgio, Giovanni, Fabrizio, Carla .....
..... potrei nominare chissà quanti altri.

Eccoci davanti ad un "nuovo" piccolo giornalino da costruire insieme armati di forbici, colori, colla ....
In caso Ti servisse aiuto Troverai sicuramente la mamma, lo zio, il papà, la nonna, pronti ad aiutarti.

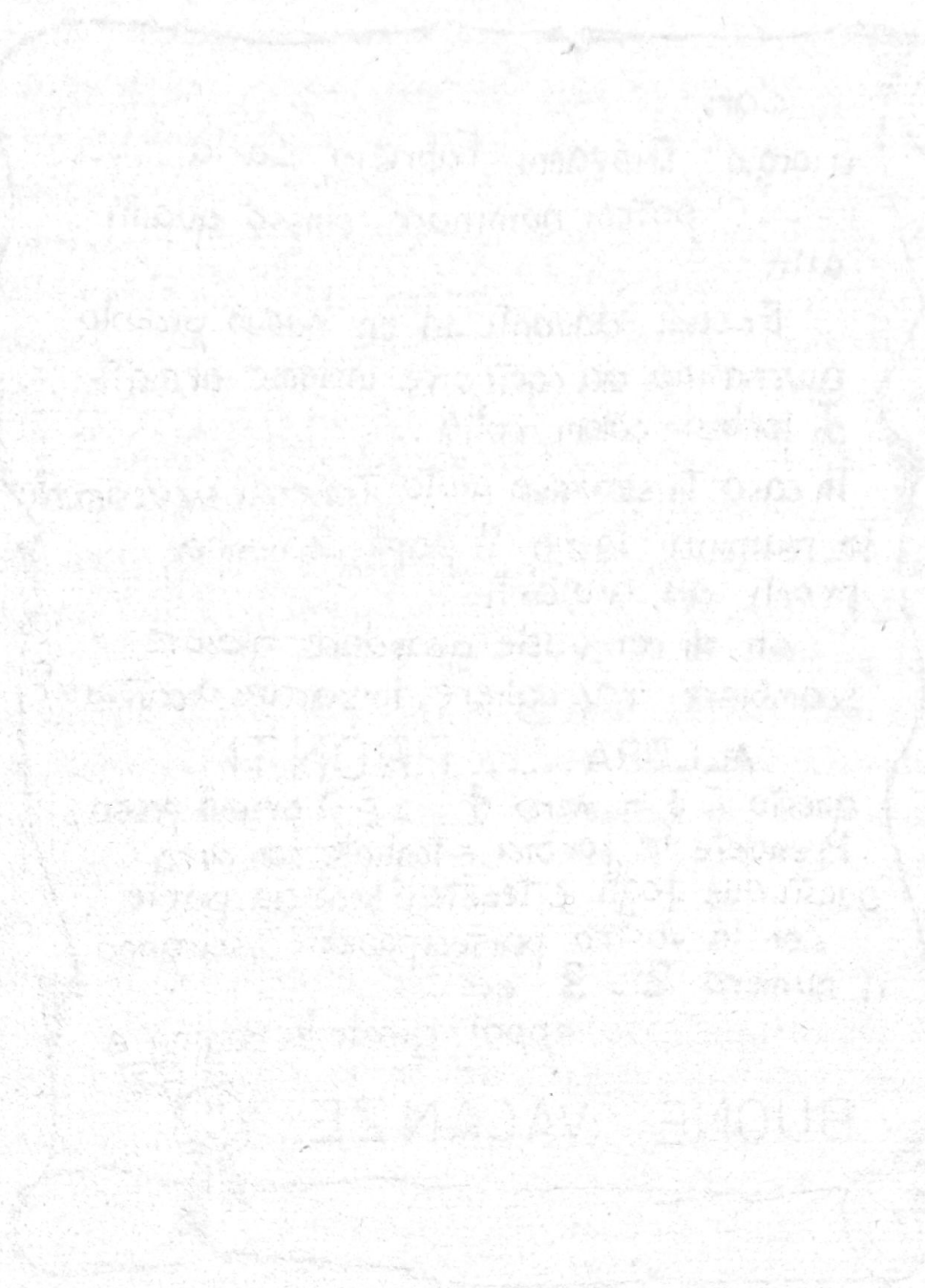
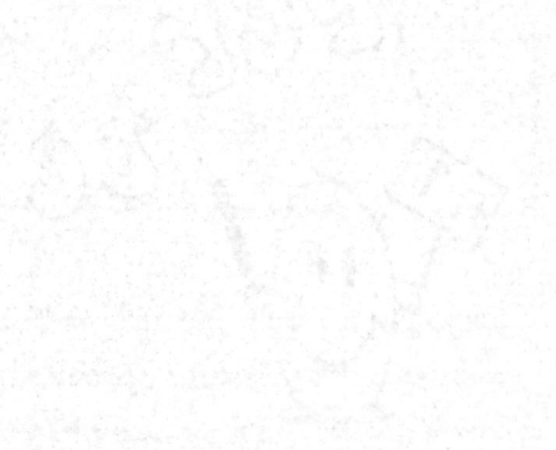
Chi di voi vuole guardare, giocare, scambiare, raccogliere, imparare a cantare?

ALLORA ..... PRONTI

questo è il numero **1** - È il primo passo.
Prendete le forbici e Tagliate con cura questi due fogli e teneteli bene da parte.

Con la vostra partecipazione usciranno il numero **2 - 3** ecc....

eppoi girate la pagina e

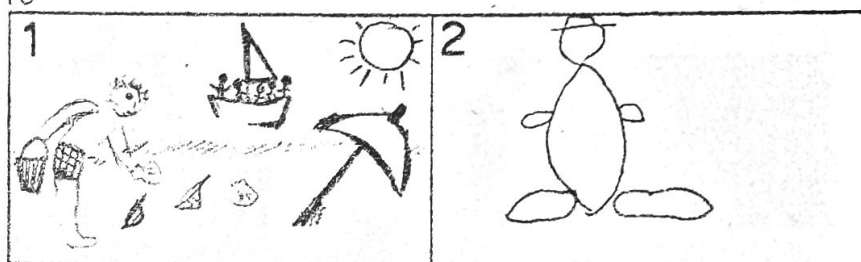
BUONE VACANZE

PER TE

PER TE CHE VAI IN VACANZA

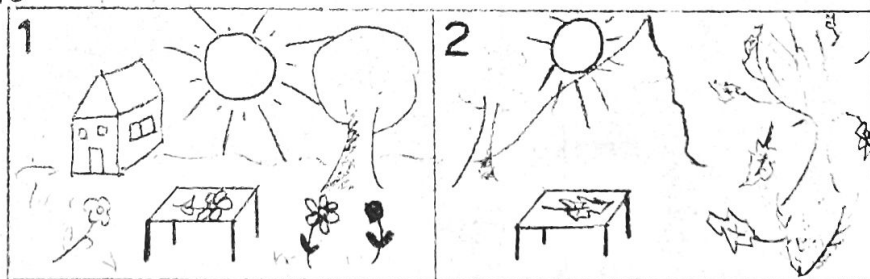
RICORDATI; se vai:

al Mare: 1) RACCOGLI LE CONCHIGLIE

2) COSTRUISCI CON PIETRE: CASE, PERSONE, ECC.

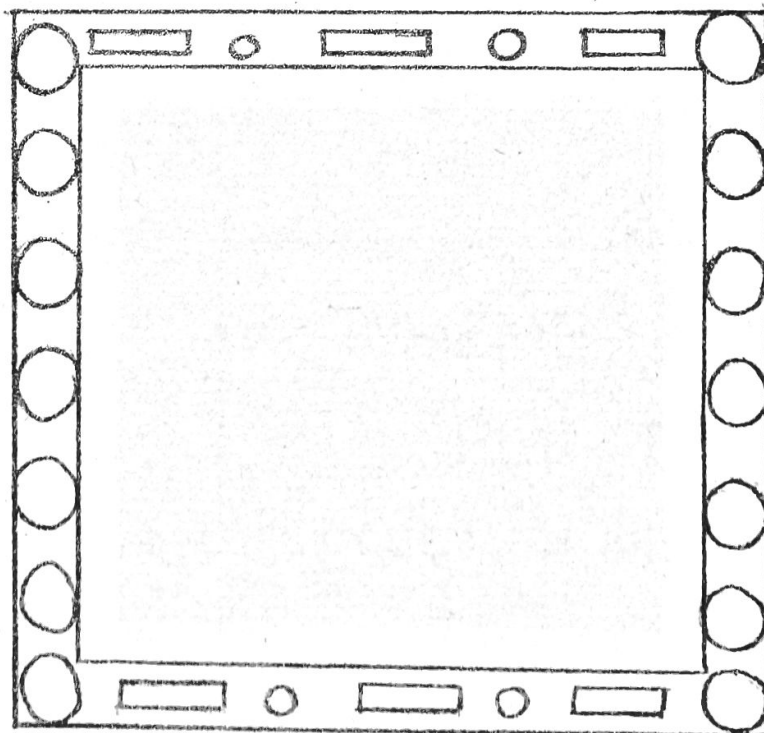
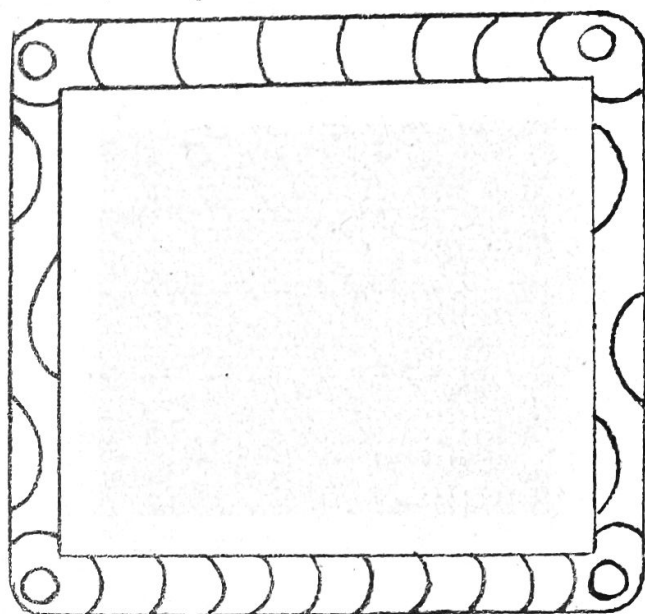
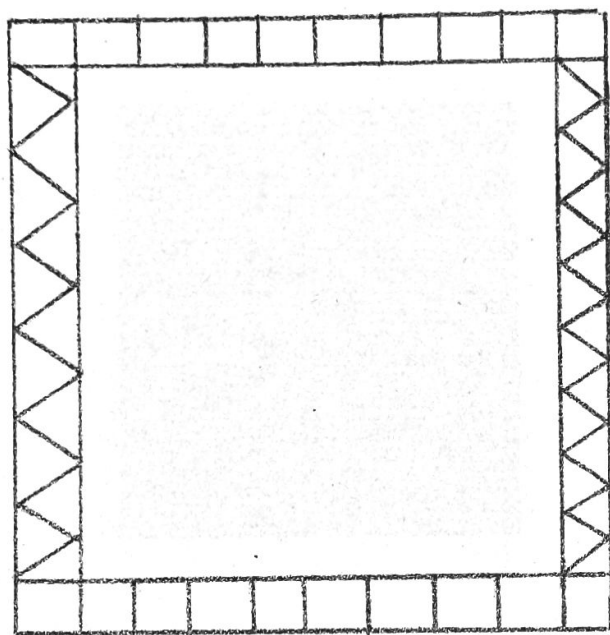
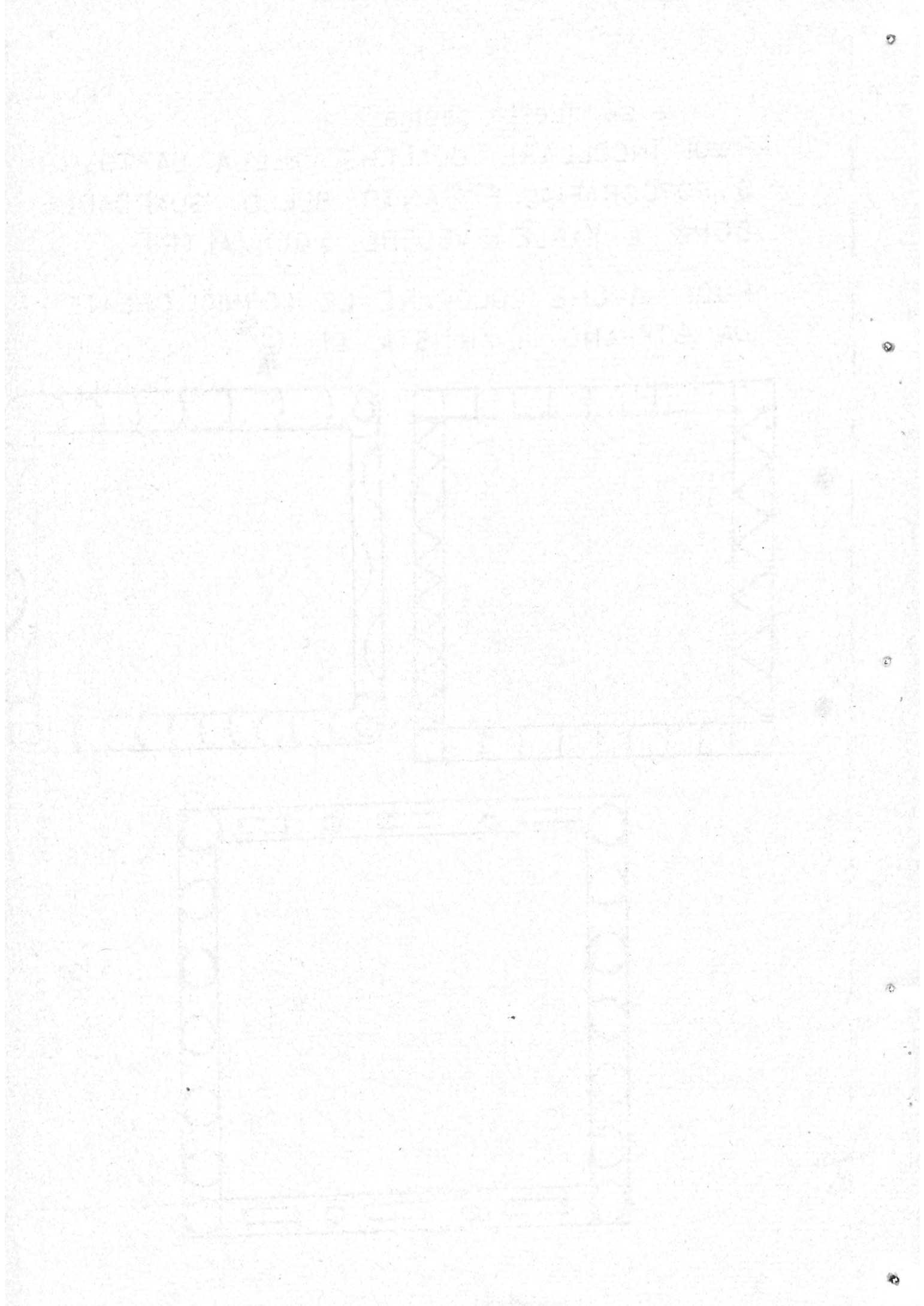
ESEMPIO

in Montagna: 1) RACCOGLI I FIORI, POI FAI ESSICCARE AL SOLE, E APPICCICA IN UN FOGLIO

2) RACCOGLI FOGLIE E TUTTO CIO CHE VI TROVI

ESEMPIO

E RIEMPI UN SACCHETTO. SERVIRÀ NEL GRUPPO O ALLA CASETTA, DOPO QUANDO C'INCONTRIAMO

...... e su questa pagina......

- PUOI INCOLLARE QUALCHE BELLA CARTOLINA O FOTOGRAFIA, E' TANTO BELLO GUARDARLE DOPO E FARLE VEDERE AGLI ALTRI

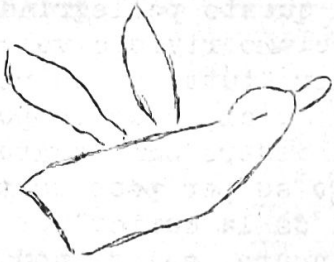
- PUOI ANCHE COLORARE LE CORNICI CREATE DA STEFANO L'ARTISTA DI

DURANTE LE VACANZE SIAMO UN PO
LONTANI UNO DEL L'ALTRO.
RICORDATI CHE FA TANTO PIACERE
ALLA NONNA, AGLI AMICI, ALLA ZIA, -----

SCRIVI QUI PER NON DIMENTICARLO

VOGLIO SCRIVERE A:

1- - - - - - - - - - - - - - - - - -
2- - - - - - - - - - - - - - - - - -
3- - - - - - - - - - - - - - - - - -
4- - - - - - - - - - - - - - - - - -
5- - - - - - - - - - - - - - - - - -
6- - - - - - - - - - - - - - - - - -

ASPETTIAMO ANCHE NOI LE TUE NOTIZIE
E SUGGERIMENTI

INSIEME
PER TE
V. COLA DI RIENZO, 140
ROMA

NOTIZIARIO FEDE E LUCE

Il 31 marzo, 1 e 2 aprile, 600 pellegrini
Fede e Luce si sono ritrovati ad ASSISI.
Ecco gli echi dei nostri amici di....

C U N E O

ASSISI: che bello è stato! A venti giorni di distanza il ricordo è ancora vivo come se fossi con tutti voi. Sono stato molto contento perchè a differenza del '75 a Roma, c'erano anche Betty, Claudia e Andrea.
Mi è rincresciuto non poter partecipare alla liturgia del venerdi sera perchè i bimbi erano troppo stanchi del viaggio e abbiamo dovuto fare trasloco da Fontemaggio al S. Francescuccio perchè Andrea non stava troppo bene, disturbando ancora voi che già avevate faticato tanto per far trovare tutto pronto (ho notato sui vostri visi la stanchezza; mi ha fatto molto del bene vedere che nonostante ciò, in qualsiasi momento vi si cercasse eravate sempre pronti ad ascoltare tutti. Sono veramente stato colpito da questa vostra generosità senza limiti).

Anche i giovani di Roma e degli altri gruppi mi hanno dato una lezione in questa generosità: mi è capitato poche volte di sentire una mamma o un papà che cercassero qualche giovane che stesse vicino al loro figlio per potersi assentare per un pò di tempo.

Molto interessante ho trovato il carrefours n°7 con padre Roberti che ha sviluppato molto bene e con molta semplicità il tema: "C'è bisogno di Dio per fare il bene?"
Mi è piaciuta la conclusione della riunione, dove ancora padre Roberti ci ha ricordato che per imparare veramente ad amare bisogna che noi giovani (noi "sani") chiediamo ai genitori degli handicappati come fanno ad amare i loro figli e che ce lo insegnino.
Come pure mi è piaciuta la attenta riflessione di una ragazza di Torino la quale diceva: "Se noi vogliamo avvicinare gli handicappati, dobbiamo noi fare lo sforzo di imparare i loro modi di comunicare e non volere a tutti i costi che sia sempre l'handicappato a dover imparare quello che per noi ormai è un'abitudine."

Le liturgie sono state un grande punto d'unione fra tutti noi. Si sentiva durante le celebrazioni, una grande gioia dentro al cuore. In quel momento non c'era più il sano, lo ammalato, il ricco, il povero; eravamo tutti uguali dinanzi a Dio. Sarebbe straordinario se il clima che c'era ad Assisi, fosse vissuto sempre nelle nostre parrocchie, sul lavoro, nelle scuole, ecc. Il mondo sarebbe molto più bello e le sofferenze sembrerebbero più piccole.
Questo mi insegna che non devo abbattermi quando ho qualcosa che non va, ma devo dire a

me stesso: "dài non fare la lagna, al mondo c'è chi sta peggio di te eppure trova il motivo di essere contento". Infatti per esperienza, quando ci si dà agli altri, le nostre magagne sono meno sentite.

La veglia del sabato sera è stata fantastica.
Il gruppo di Milano è stato bravissimo con la filastrocca "Volta la pagina e si vede.." Chissà che fatica preparare tutte quelle scenette e i costumi; e con la partecipazione di tutto il gruppo! Anche Parma è stata favolosa con la canzoncina mimata e CORRADO prestigiatore davvero bra/vo, che ha fatto divertire piccoli e grandi.
Per non parlare del gruppo di Roma (impegnatiss/imo). Fate le cose sul serio. Vi siete preparati molto bene e avete dato, con il vostro "Il deserto fiorirà" un messaggio di gioia e di speranza per un mondo migliore.
La nostra canzoncina: "La zia Monica" spero vi sia piaciuta e spero che il pagliaccio PREZZEMOLO non abbia spaventato nessuno, come il nostro piccolo Nicola che quando lo ha visto si è fatto la pipì addosso per la paura.
Se avete scattato delle foto, per favore fatecelo sapere che avremmo piacere ad averle.

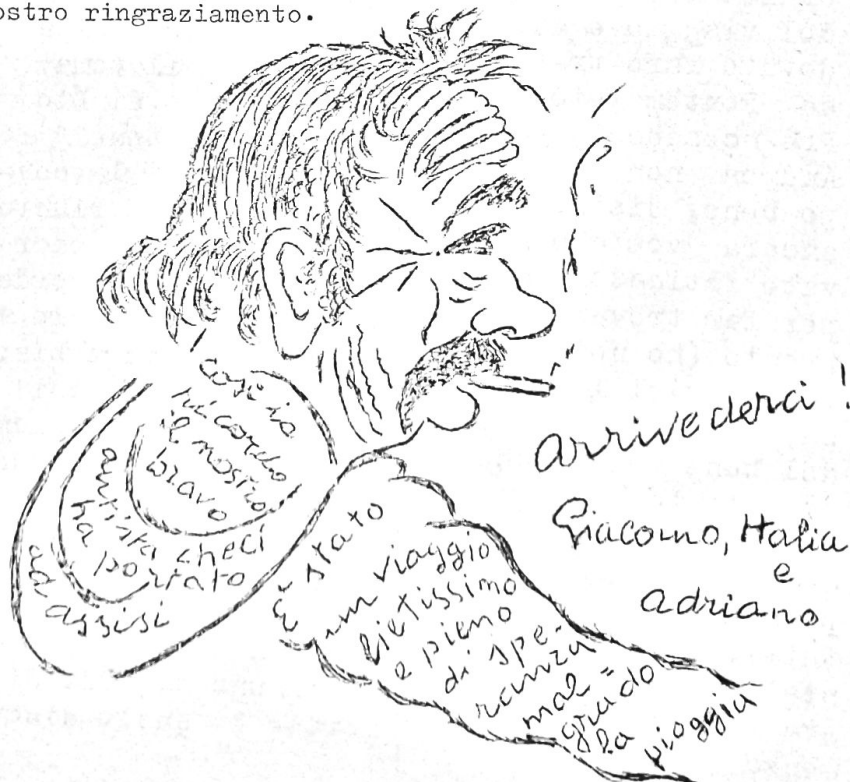
Anche i doni tra i gruppi sono stati una bella idea: le ochette di Milano, i garofani di Parma, i fiori di Roma, il cioccolato dei Belgi sono stati molto apprezzati. Simpatica anche l'idea dei palloncini che Claudia e Andrea non hanno voluto lasciare andare e li hanno portati a Cuneo.
Le nostre farfalline fatte di tutta fretta, spero vi siano piaciute: volevano essere un annuncio di "primavera".

In questo pellegrinaggio abbiamo rivisto volentieri tutti i nostri cari amici; è bello poterci vedere ogni tanto anche se per poco tempo. Ti dà la carica per continuare, sai di non essere isolato....

Mario e Betty
e bimbi

... e di... R O M A

Carissima F.
desideriamo ringraziarti ancora per tutto quello che hai fatto per dare ai nostri ragazzi e a noi genitori la gioia di uh così splendido raduno in Assisi. Come sempre abbiamo ancora ammirato con commozione l'affettuoso, meraviglioso... e faticoso prodigarsi di tutti i vostri e nostri amici di Fede e Luce, ai quali rivolgiamo il nostro ringraziamento.

Minuziosa e perfetta a nostro giudizio, l'organizzazione predisposta; piacevole e pieno di letizia, di canti, di slogans divertentissimi, il viaggio di andata e quello di ritorno con solo pochi minuti di invocata sosta per i passeggeri più piccoli.
Canti di "grazie, grazissimo!" per il Signore, per tutti e per il guidatore, prima dell'arrivo.

. . . . . . ancora A S S I S I !

abbiamo la gioia di annunciare la pubblicazione di un numero speciale stampato, attualmente in corso di realizzazione e che sarà contemporaneamente una raccolta di bei ricordi per alcuni, e per molti altri, lo speriamo, l'occasione di scoprire e di far scoprire Fede e Luce nella sua realtà concreta.

R o m a

SAN CIRILLO

OGGI 22 A P R I L E

è nato un nuovo gruppo di Fede e Luce, il gruppo di S. Cirillo.

Dopo un violento acquazzone è uscito il sole come per incoraggiarci ancora di più ad andare incontro ai nuovi amici. Veramente mi sentivo un pò in apprensione, ma mano mano che ci vedevamo e che gli amici degli altri gruppi venivano a trovarci, mi sono sentita come sempre, cioè bene e ho pensato fra me come mai prima mi sentivo un pò agitata. Invece, rivedere tutti....

Come è difficile spiegare cos'è Fede e Luce! Ogni volta che vengo a un incontro scende in me una pace interiore che esplode poi per tutti voi in una gioia grandissima di rivedervi, dal più piccolo al più grande: il più piccolo che con un sorriso ti fa capire che ti ha riconosciuto e il più grande che ti saluta come se in quel momento non esistessi che te sola. E io vorrei che tutti gli amici di S. Cirillo, in special modo le persone che hanno più bisogno, conoscano cos'è Fede e Luce, e le persone più colpite riescano a comprendere che con la nostra disgrazia Dio non ci ha voluto castigare, ma per un Suo disegno Divino, che in alcuni di noi il vero significato rimane ignoto, ci abbia voluto mettere alla prova con un compito così grande.

I nuovi amici sono molto simpatici; assieme a Don Edoardo che ci ha ospitati e speriamo che presto siano più numerosi per accogliere i nostri amici più bisognosi.

Rita Ozimo

R o m a

VILLA PATRIZI

Mi hanno chiesto di scrivere qualche considerazione sulla vita di Villa Patrizi in questi ultimi mesi. Più che parlare delle singole feste, degli incontri, del loro andamento, mi interessa fare qualche considerazione in generale. Prima di cominciare a scrivere ho riletto qualche pagina di due numeri di "Insieme" dell'anno scorso e, in particolare sulle domeniche in "Casetta"; e mi sono tornati in mente i nostri stati d'animo, le nostre sensazioni ed emozioni, i discorsi che facevamo tra noi. Eravamo pieni d'entusiasmo come non c'era mai successo, ci sembrava di passare, durante gli incontri, dei momenti di sogno, fuori della realtà.

Pensavamo che il motivo per cui partecipavamo alla vita del gruppo fosse di tipo egoistico, che ci spingeva a farlo solo il fatto di trovarci bene, pensavamo forse che sarebbe continuato sempre in quel modo.

Ovviamente e per fortuna non è stato così. La vita di Fede e Luce è entrata nella realtà della vita di ciascuno di noi, con le sue feste, i suoi incontri, ma anche i suoi problemi e le sue difficoltà. Mi sono accorto fin dal campeggio estivo (il secondo per me), che non avrei più potuto venirci con la spensieratezza di prima, quando sapevo che ogni minuto mi avrebbe riservato nuove e continue emozioni di gioia e felicità. Ho visto che rinnovare l'impegno poteva voler dire anche andare incontro a fatiche, a difficoltà, a nervosismi che prima non esistevano. E così è stato per me e, penso, un pò per tutti noi che siamo in Fede e Luce da così poco.

Qualcuno di noi ha avuto grosse difficoltà e si è assentato per lunghi periodi o si è fatto vedere raramente; altri ancora non si sono più visti, ma molta nuova gente continua a venire: segno che è stato positivo scoprire in Fede e Luce anche gli scoraggiamenti e le difficoltà in genere.

Sono sicuro che questo secondo anno è stato per me più importante del primo.

Questo vale anche per ciò che riguarda la vita del gruppo di Villa Patrizi di cui faccio parte da due anni. Soprattutto quest'anno sono diventati molto forti per noi i problemi di questa comunità composta di numerosissime persone che, ancora all'inizio dell'anno si conoscevano poco o per niente.

E' chiaro che avendo un solo incontro al mese è molto difficile essere abbastanza uniti e affiatati e molto spesso ci siamo trovati a disagio e senza soluzioni da suggerire.

Poi durante l'anno ci siamo visti di più, siamo riusciti a fare un certo numero di riunioni organizzative e abbiamo anche passato qualche domenica insieme dalla mattina alla sera, sull'esempio della "Casetta" del Nazareth.

Anche se abbiamo ancora molta strada da fare per imparare a stare meglio insieme, penso che questi ultimi mesi siano stati particolarmente importanti. Con un maggior impegno e una maggiore organizzazione siamo riusciti a passare insieme dei momenti che penso abbiano lasciato soddisfatti tutti quanti.

Mi è piaciuta in particolare modo l'ultima domenica che abbiamo passato insieme: dopo essere stati in giro durante la mattina , abbiamo pranzato insieme: abbiamo passato poi il pomeriggio in giardino, al sole, facendo piccoli lavori per il "mercatino delle pulci". Penso che eravamo tutti tranquilli e sereni come difficilmente succede nelle feste un pò "caotiche" di Villa Patrizi.

So che la volontà di fare in modo che sia così sempre più spesso c'è in tutti noi: non aspettiamo altro che delle occasioni per concretizzarla (a cominciare dalla gita che abbiamo fatto insieme il 4 giugno).

Pinino

R o m a

HANDS - OUT

Fede e Luce S. PAOLO

Giunti alla fine dell'anno sociale, abbiamo voluto dare uno sguardo indietro, per vedere ciò che abbiamo fatto quest'anno.

Dall'inizio dell'anno, cioè da ottobre, abbiamo fatto ogni mese una festa grande, dove si mangiava, si giocava e si pregava tutti insieme. Sempre una volta al mese ci siamo incontrati con i genitori per discutere insieme a loro dei vari problemi, e del Gruppo e dei singoli ragazzi. Inoltre c'è da segnalare la vendita fatta per creare un fondo cassa e per la cui realizzazione tutti i ra-

gazzi sono stati messi al "lavoro", sfruttando le loro capacità nel fare lavoretti con "colla e mollette", "cartoncino e colori", "cotone e uncinetto", "gesso e calchi". C'è da dire che la vendita ha riscosso molto successo e grazie ai suoi proventi il Gruppo si è potuto recare pressochè compatto al pellegrinaggio ad Assisi.

Sempre a marzo abbiamo organizzato una pesca che ha avuto lo scopo di farci conoscere un pò di più nell'ambito del Centro.

Abbiamo pure partecipato alla festa della LUCE e a quella della PRIMAVERA che sono state un'occasione di incontro con gli altri Gruppi, rispettivamente nel mese di Febbraio ed in quello di Maggio, così come siamo stati sempre presenti con i nostri rappresentanti (Cinzia e Clara) a tutti gli incontri che si sono tenuti con i rappresentanti degli altri Gruppi, compreso l'incontro a Bruxelles.

Certo, rispetto all'anno scorso, abbiamo fatto già molto di più, ma pensiamo che molto si possa fare ancora, ed è per questo che già stiamo discutendo sull'attività del prossimo anno. Sono uscite diverse proposte come fare dello sport, (nuoto, ginnastica), un periodo di vacanza insieme, una commedia interamente scritta dai ragazzi, a differenza di quella che stiamo attualmente preparando e che andrà in scena il 18 giugno.

Speriamo di riuscire a fare qualcosa di tutto ciò.

SEPU
Settimio

Roma

SANTA SILVIA

Da ottobre a giugno mi pare che di strada S. Silvia ne abbia fatta un bel pò.

Mi ricordo il primo incontro di quest'anno quando si doveva decidere se andare avanti o mollare tutto.

Mi ricordo il tono pessimista di quella sera, l'aria pesante, un anno davanti che sembrava così difficile da vivere. Poi le parole di Guenda: partiamo, partiamo così, poi si vedrà.

Siamo partiti e abbiamo visto.

Abbiamo visto trasformarsi la sfiducia in serenità e momenti di entusiasmo,

abbiamo visto crescere la voglia di vederci, di fare di più, di vivere più profondamente l'amicizia che ha cominciato a rendere veri i nostri incontri,

direi quasi che abbiamo visto resuscitare S. Silvia.

Non so bene perchè tutto questo è successo. Forse perchè sono arrivati nuovi genitori, nuovi ragazzi, nuovi amici e tutti ci hanno dato nuova carica. Forse perchè siamo stati contagiati da un anno di Fede e Luce così importante, così pieno di cose che ci hanno scosso e ci hanno unito. Forse perchè quest'anno abbiamo pregato di più insieme, forse perchè ci siamo abbandonati nell'idea che quello che viviamo non è qualcosa di manovrato solo dalle nostre mani o forse perchè Assisi, la povertà, Maria, hanno fatto per noi qualcosa senza che neanche ce ne accorgessimo precisamente.

Comunque è successo e ne siamo contenti.

Certo non sono diminuiti i problemi: resta aperto quello della parrocchia, quello del numero degli amici, direi soprattutto quello di rinnovarci in continuazione nel modo e nello spirito dello stare insieme vedendo più le cose in funzione del singolo e meno in funzione del gruppo, rendendo i nostri incontri sempre più personali, più autentici, più profondi, più adeguati alle esigenze intime di ciascuno di noi.

Dicevo che non sono diminuiti i problemi, ma è senz'altro diminuita l'ansia nell'affrontarli. Per questo con la gioia di un anno vissuto bene, guardo con molta speranza al prossimo e mi sembra che si sia accesa una luce e che si siano aperte mol

te strade per il "piccolo" (per ora), "simpatico"(per sempre...?) gruppo di Santa Silvia.

Lucia

R o m a :

SAN GIOACCHINO

L'attività invernale di S. Gioacchino, per ovvii motivi stagionali è ormai giunta al termine.

Le riunioni di preparazione ci hanno visto insieme almeno due volte al mese, a turno in casa di amici.

La domenica pomeriggio poi, nei locali della parrocchia, appuntamento per la messa, cui seguono intervalli dedicati o alla discussione tra genitori, o alla attività manuale dei ragazzi; poi un allegra merenda e un mesto arrivederci per la festa finita.

L'accoglienza non viene fatta da alcuno in particolare, ma da chi arriva per primo.

La Messa generalmente la celebra il nostro Marcel, più spesso nei locali della parrocchia che non in chiesa.

Discussioni lunghe e sostanziose all'inizio dell'anno, hanno reclamato per un inserimento reale nella parrocchia e il mezzo più immediato giustamente, è stato visto nella Messa. Una nostra amica infatti ha insistito proponendo la nostra partecipazione alla Messa serale della domenica.

La proposta è pienamente condivisa e sarà attuata appena possibile.

L'ultima riunione si è svolta secondo una formula già sperimentata nel passato e risultata più adatta alle esigenze del gruppo:

i genitori si sono radunati in una saletta e con l'intervento di M. Teresa Puerto hanno discusso dei loro problemi, mentre una nutrita schiera di ragazzi ed amici, percorrendo itinerari diversi ma tutti convergenti ad un bar... (il gelato !), ha compiuto una passeggiata di circa due ore.

Al ritorno vi è stata la merenda intervallata da canti e poi, alla fine, il mesto arrivederci.!

A mio parere il bilancio di quest'anno a S. Gioacchino è nel insieme positivo.

Certamente non sono mancati gli aspetti negativi, ma mettere in evidenza quello che non è andato bene o che non è stato fatto vuol dire anche una nostra intenzione a migliorare noi stessi e le cose interno a noi.

Tutto il positivo che vedo nel gruppo lo conoscete un pò tutti e ognuno lo può scoprire ogni giorno di più: la semplicità, la gioia di essere insieme, le amicizie che piano piano si approfondiscono, una sempre maggiore collaborazione e partecipazione, ognuno secondo le sue possibilità......

Ringraziamo di tutto questo Dio che ci segue amorevolmente, e arriviamo a Lui attraverso la nostra Mamma comune che è Maria Santissima.

E' bello avere il Padre comune in cielo, ma il pensiero di avere anche la Madre dà un senso di maggiore felicità.

Claudio

C U N E O

Dopo Assisi, il gruppo di Cuneo ha ripreso con più entusiasmo le attività, altri giovani si sono aggiunti al gruppo e più o meno ora funziona così:

Un incontro-festa una volta al mese in locali che di volta in volta chiediamo a parrocchie e istituti, preparato da quattro persone diverse per ogni incontro, così tutti partecipano all'organizzazione.

Una domenica al mese, alcuni giovani si recano a Stella Mattutina e trascorrono il pomeriggio con 6 ragazzi dello Istituto.

Tutti i sabati alcuni giovani con me, Betty e i nostri bimbi trascorriamo il pomeriggio con i 6 ragazzi di Stella Mattutina e altri tre esterni. Ora stiamo preparando dei quadretti fatti con delle pietruzze infisse nella scagliola (tipo mosaico) da regalare alle famiglie

del gruppo per la festa della Mamma.

Si è riusciti anche a risolvere il problema di Matteo (ragazzo grave) in quanto Mimmo e Gianni si sono impegnati a intrattenerlo il sabato pomeriggio in modo da dare un pò di sollievo alla mamma che facendo scuola ha solo il sabato pomeriggio per sbrigare le faccende di casa.

ULTIMISSIME ....
Domenica 23/4 si sono sposati Elisa e Franco, due giovani del gruppo.

Auguri agli sposi! e salutoni a tutti gli amici di Roma.

Mario e betty

M I L A N O
breve "flash" per "INSIEME"

Nato due anni fa da un primo nucleo di una ventina tra ragazzi ed amici, il nostro gruppo è andato via via allargandosi fino a raggruppare oggi, mediamente, sessanta-settanta persone.

L'obiettivo forse più importante che da qualche mese abbiamo raggiunto è stato quello di aver trovato in Don Pierangelo Sequeri (molti lo ricorderanno nella Messa in Santa Chiara e nella Basilica Superiore ad Assisi, dirigere i canti con le sue... sì larghe braccia), un amico convinto e una guida che fa di tutto per rendersi disponibile in ogni ora del giorno e, perchè no, della notte.

Per il resto, la nostra attività crediamo non si differenzi sostanzialmente da quella degli altri gruppi italiani. Feste con cadenza trisettimanale o mensile, presso il salone messo a nostra disposizione dalla Comunità parrocchiale di S. Giuseppe della Pace; qualche incontro di carattere formativo-organizzativo; qualche altro riservato specificamente alle mamme o al gruppo dei giovani amici; due o tre gite annuali non appena il bel tempo lo consenta, oltre agli incontri personali tra amici... magari con la complicità di una pizza.

In prospettiva intravvediamo la possibilità, vorremmo dire l'opportunità, di dar corpo alla formazione di un secondo Gruppo, che agisca in un'altra zona di Milano, mediante il progressivo distacco di una decina di amici che riteniamo abbiano acquisito una sufficiente esperienza per poter iniziare una attività autonoma.

Un pò più lontana nella sua realizzazione pratica, la possibilità di formare altri due gruppi, uno a Monza e uno a Bresso.

Tra le attività in atto, da circa un anno, oltre ai turni per la ginnastica curativa individuale, ricordiamo l'ippoterapia, organizzata da Enti assistenziali, che è seguita da alcuni nostri ragazzi accompagnati dai genitori o dagli amici.

L'attività è svolta presso due clubs che hanno messo a disposizione cavalli e attrezzature, con l'assistenza di un medico e di due psicologhe.
Confortante è l'impegno spontaneo di alcuni soci del club, che dimostrano coi fatti di essere entrati nello spirito dell'iniziativa.

Alla pura e semplice evasione che ravviva un pò la giornata di questi ragazzi, i corsi aggiungono anche finalità terapeutiche mediante opportuni esercizi in sella e grazie al massaggio naturale prodotto dal contatto coi muscoli del cavallo.

Ringraziandovi per averci dato modo di comunicare con tutti voi, vi inviamo i nostri più affettuosi saluti

Antonio Casazza

FESTA DELLA PRIMAVERA A VILLA PACIS

Sotto il "sole cocente" di una bellissima domenica di maggio vediamo uscire dal gabinetto maschile per soli uomini della scuola Villa Pacis, Ugo, che corre sorreggendo coi suoi possenti muscoli un bastone con attaccati ben 15 pesciolini rossi. Non possiamo avvicinarci troppo per paura che l'olezzo corroda il microfono e tutta l'attrezzatura, ma possiamo dirvi con sicurezza che quei pesci serviranno tra non molto a divertire parecchie persone.

Entrando nel bagno intravvediamo Nanni chinato su un secchio ... che sta adagiando un bellissimo e corpulento pesce rosso in una bustina piena d'acqua, porgendolo poi a Eleonora che presto seguirà l'esempio di Ugo.

Fuori ... altre persone circa una decina, attaccano molti cartelli con indicazioni e pubblicità che saranno utili alle 300 persone che piano piano entreranno in queste enorme giardino, diviso opportunamente in due parti: la prima, appena si arriva, formata da sei bellissimi giochi che danno così vita ad un piccolo Luna-Park, e una seconda, separata da questa da un cancello, in cui sono site le bancarelle del Mercato delle Pulci: una piccola vendita di oggetti comuni e originali, usati, o preparati appositamente per questa occasione, come numerosi braccialetti o collanine che alcune persone hanno fatto.

IL PARK è molto bello, con sei giochi uno più divertente dell'altro, tutti ben preparati e addobbati con magnifici cartelloni che incitano la gente a parteciparvi.

Spiccano tra gli altri le sue "formula uno": le tre caricature di eminenti personaggi, messe lì come bersagli da colpire con le frecce; il gioco delle spugne, e i pesci da conquistare.....

Il tutto sotto le grandi nuvole che dal cielo minacciavano un'acquazzone!

Vediamo intanto altra gente indaffarata a mettere in bella forma cappotti, vestaglie, vestiti, tailleurs, completi da uomo... oppure bracciali, collane e spille...

Il punto culminante di questa Festa della Primavera (così infatti si chiama questa festa) è quando, all'una, ci si riunisce per pranzare nella parte alta del Parco. Un bellissimo pic-nic accompagnato da canti con la chitarra, e da tanta sete... prontamente annullata da un gruppo di persone che offre (!) bicchieri di aranciata...!

Il pomeriggio si conclude con una messa molto sentita e vissuta, durante la quale Maurizio e Giorgina hanno fatto la Prima Comunione.
Alla fine di questa bellissima celebrazione la gente se ne va con, forse, qualche cosa di più dentro al cuore e .... dentro il portabagagli della macchina !

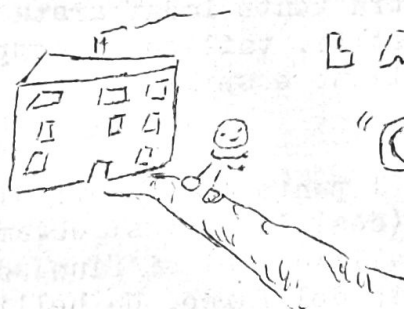
Durante il corso della giornata abbiamo raccolto alcune interviste: alcune di queste vedevano la riuscita della festa come successo economico, altre come grande divertimento, altre come occasione di grande ritrovo accompagnato da una grande porzione di amore e di unione..

Infatti alla Festa erano presenti non solo persone che frequentano abitualmente le riunioni di Fede e Luce, ma anche ragazzi ed adulti che erano al loro primo contatto con questo ambiente e che sono rimasti in generale soddisfatti.

In conclusione si può osservare che, come risulta dalle interviste, la Festa è riuscita meglio dell'anno scorso come organizzazione (grazie soprattutto alla novità data dai giochi), e come partecipazione della gente. Ma ha forse un pò deluso per i prezzi della merce esposta sulle bancarelle, anche se bisogna tener presente che non si potevano mantenere i prezzi dell'anno passato, per ovvii motivi..

Ah ! dimenticavo...

Due grandi attrattive sono state due stands molto particolari e che hanno avuto molto successo:
il primo, quello delle squisite "c r ê p e s", gestito dalle Piccole Sorelle, che sono purtroppo finite subito! (e si, che erano ben 12 chili di pasta...!)
il secondo, la bancarella di Pierre, di "h o t - d o g"! ed anche quelli sono presto....
v o l a t i . . .

Antonio Nanni

Che cosa è ...

che fini ha ...

chi la frequenta ...?

C'è gente che probabilmente ne ha già sentito parlare ma non ne sa nulla di preciso perciò, dovendo fare il punto della situazione, sarà forse bene dare anche qualche notizia precisa.

La "casetta" vuole essere una esperienza, sia pure breve, di vita in comune che si vive due volte al mese, all'istituto Nazareth dalle 10 di mattina alle 17 circa.

Fanno parte della casetta un numeroso gruppo di ragazzi e qualche adulto che si alternano nelle due domeniche e che il venerdi precedente si trovano per organizzare la giornata e stabilire chi invitare.

Ogni domenica si invitano quindi una decina di amici: bambini e ragazzi con difficoltà di varia natura e di diversa entità.

La giornata tipo è questa:
una mezz'ora circa di saluti e accoglienza e quindi attività di almeno due o tre tipi per tutta la mattina.

Solo chi è di turno per la preparazione del pranzo vi si dedica cercando di far essere tutto pronto per l'una.

Il momento del pranzo in genere si svolge in una atmosfera di placido godimento (salvo eccezioni) perchè i compiti di servizio sono distribuiti, il cibo è in genere buonissimo ed è bello stare a tavola insieme.

Poi, nuovi lavoratori di turno si dedicano a rimettere tutto a posto mentre gli altri vivono qualche momento di aggregazione o di solitudine, di allegria o di pace, in attesa di fare i giochi preparati in modo che tutti, alla loro maniera, possano partecipare e divertirsi.

Verso le ore 16 è il momento della Messa.

Siamo di nuovo intorno a un tavolo dove si mangia insieme: ognuno con la sua "fede", le sue intuizioni, i suoi limiti, vive la promessa e la speranza

di un pane vero nutrimento;

di un'amicizia vero amore,

di una vita vera vita ...

Cosa ci proponiamo con queste giornate passate insieme ?

In realtà sono così belle e divertenti che basterebbe questo a dar loro un senso; ma ci sono altri fini importanti che dobbiamo verificare ogni tanto.

Per esempio:

1° la casetta vuole essere un servizio:
c'è assoluto bisogno per molte famiglie di avere una domenica diversa dalle altre, più libera, e senza impegni. Ma per soddisfare almeno in minima parte questo bisogno, le casette dovrebbero moltiplicarsi, sorgere nei vari quqrtieri, permettendo così inviti un pò più frequenti o di raggiungere amici che non sono mai stati invitati.

Per ora di positivo c'è la sicurezza che la formula è buona e può dare molto.

Inoltre,

2° la casetta vuole essere un mezzo per imparare a conoscerci. Per questo non c'è niente di più utile della vita in comune e conoscersi è essenziale per liberarci dalle paure reciproche, per rilassarci e infine per fare dei passi avanti.

Ma anche in questa direzione c'è ancora molto cammino da fare, sia nel senso di dare una certa periodicità alle frequenze, sia nel senso di sfruttare di più a questo fine le ore a nostra disposizione. Però la strada si troverà mano a mano che andiamo avanti.

Un fine inoltre che forse la casetta non si era proposto, ma che in realtà ha ottenuto è l'aver fatto da tramite e da collegamento tra i vari gruppi di Fede e Luce di Roma; i ragazzi e gli adulti che vi partecipano infatti fanno parte di gruppi diversi e questo favorisce la circolazione delle amicizie, delle idee, in definitiva la vita comune di tutto il movimento.

Ma quello che è più importante, circola nella casetta e la anima, lo spirito di accoglienza: almeno a giudicare dagli ultimi momenti della giornata che si trasformano inevitabilmente in una festa.

Nessuno ha voglia di andare a casa, spuntano non si sa da dove un paio di torte, le chitarre ricominciano a suonare, e solo un arrivederci, tanti arrivederci finalmente permettono che l'assemblea si sciolga.

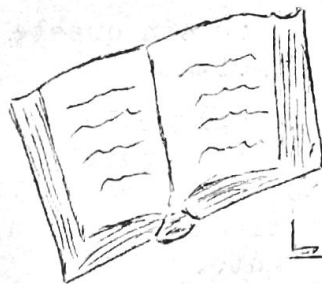
Lucia B.

Per le attività che riprenderanno dopo le vacanze verrà mandato un foglio alla fine di Settembre.

\+ + + + + +

Ricordatevi di mandare articoli, ricordi, impressioni, testimonianze, fotografie ecc. delle vostre vacanze.

Proponiamo qualche titolo di lettura seria per l'estate.
Alcune righe estratte dalla presentazione della casa Editrice illustreranno il contenuto di ogni libro.

Ciascuno di voi potrà così trovare, forse, uno o più temi che lo interessano o toccano più da vicino; nel qual caso aspettiamo le vostre impressioni per poterle poi condividere ulteriormente.

CASA EDITRICE ELLE DI CI

Roma, Via della Conciliazione 26/28
Milano, Via Melchiorre Gioia 62
Torino, Via M. Ausiliatrice 32

PEDAGOGIA DI RISURREZIONE

H. Bissonnier
pp. 272 - L. 1.000

L'Autore elabora una ortopedagogia cristiana ed una catechesi per il disadattato.

*

PEDAGOGIA CATECHISTICA DEI FANCIULLI SUBNORMALI

H. Bissonnier
pp. 192 - L. 800

Importanza, possibilità utilità e necessità di una catechesi dei subnormali e metodologia necessaria per iniziarli al mistero della fede.

*

FORMAZIONE RELIGIOSA DEL BAMBINO AMMALATO

M. H. Mathieu
pp. 104 - L. 600

Pedagogia cristiana in rapporto alle insufficienze fisiche dei fanciulli dai 6 ai 12 anni. Seguono alcuni "test".

*

RAGAZZI DIFFICILI A SCUOLA DI CATECHISMO

H. Bissonnier
pp. 64 - L. 350

E' risaputo che nel mondo dei cosiddetti "normali" vi è un'aliquota di ragazzi che, per diversi motivi, si trovano ai margini della normalità. L'A. insegna ad integrarli nella comunità parrocchiale.

*

EDUCAZIONE RELIGIOSA E TURBE DELLA PERSONALITA'

H. Bissonnier
pp. 208 - L. 1.200

Le turbe della personalità pongono sempre gravi e difficili problemi di adattamento. L'A. offre suggerimenti di ordine pratico per la preparazione ai sacramenti di questi ragazzi e per il loro effettivo inserimento nella vita ecclesiale.

*

L'IMPEGNO CRISTIANO DELL'ADOLESCENTE DISADATTATO

Paulhus-Mesny
pp. 216 - L. 1.200

L'A. mostra come il ragazzo disadattato possa essere condotto fino ad assumere un impegno personale di vita cristiana.

*

CATECHESI E INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI INSUFFICIENTI MENTALI

D. Rouquès
pp. 224 - L. 1.400

Risultati di un'esperienza di gruppo che dimostra come questi ragazzi siano in grado di accedere ad una vita cristiana.

SI CERCANO DELLE COMUNITÀ
VERE
VIVE
CHE EMANINO UNA FORZA
DI VITA
DI GIOIA
DI SEMPLICITÀ
DI SPERANZA
CHE SIANO ANIMATE
DALL'AMORE
DALLO SPIRITO SANTO

Jean Vanier

F E D E E L U C E - nº 18

Luglio - Agosto - Settembre 1978

ciclostilato "in proprio"